

parola di vita - novembre

trafficare la Parola

di CHIARA LUBICH

« A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; a chi non ha sarà tolto anche quello che ha » (Mt. 25,29).

Queste parole concludono la parabola dei talenti. Un uomo, dovendosi assentare per un lungo viaggio, chiamò i suoi servi ed affidò loro il suo denaro. Ad uno consegnò cinque talenti (diverse decine di milioni), ad un altro due, e ad un altro uno; a ciascuno secondo le sue capacità. Durante l'assenza del padrone i primi due trafficarono le somme ricevute, raddoppiandole; mentre il terzo, un po' per pigrizia e un po' per paura, cercò di mettere al sicuro il denaro nascondendolo in una buca scavata nel terreno. Al suo ritorno il padrone elogiò i primi due, affidando loro incarichi ancora più importanti. Al terzo, invece, tolse la somma che gli aveva affidata e lo cacciò fuori.

« A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; a chi non ha sarà tolto anche quello che ha ».

Non è difficile capire l'insegnamento che Gesù vuole darci attraverso questa parabola: i talenti stanno a significare il tesoro inestimabile della Parola, che Gesù è venuto ad annunciarci e di cui ci chiederà conto alla fine della vita. Gli scritti evangelici ci mostrano come l'annuncio di questa Parola sia al centro di tutti i desideri e di tutta l'attività di Gesù. Noi lo vediamo recarsi di villaggio in villaggio, per le strade, per le piazze, per le campagne, nelle case, nelle sinagoghe ad annunciare il messaggio della salvezza, rivolgendosi a tutti, ma specialmente ai poveri, agli umili,

a quelli che erano stati emarginati. Egli paragona la sua Parola alla luce, al sale, al lievito, ad una rete calata in mare, al seme gettato nel campo; e darà la vita perché il fuoco, che la Parola contiene, divampi.

« A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; a chi non ha sarà tolto anche quello che ha ».

E' fuori dubbio, dunque, una cosa: dalla Parola, che egli ci ha annunciato, Gesù si aspetta la trasformazione del mondo. Di conseguenza, egli non accetta che di fronte a questo annuncio si possa restare neutrali o tiepidi o indifferenti. Non ammette che un dono così grande, una volta ricevuto, possa rimanere inoperoso.

E per sottolineare questa sua esigenza, Gesù riafferma qui una sua legge che sta alla base di tutta la vita spirituale: se uno mette in pratica la sua Parola, egli lo introdurrà sempre più nelle ricchezze e nelle gioie incomparabili del suo Regno; al contrario, se uno trascura questa Parola, Gesù gliela toglierà e l'affiderà ad altri per farla fruttificare.

« A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; a chi non ha sarà tolto anche quello che ha ».

Questa Parola di Vita ci mette in guardia quindi contro una grave mancanza in cui anche noi potremmo cadere: quella di accogliere il Vangelo, facendolo magari oggetto di studio, di ammirazione, di discussione, ma senza metterlo in pratica. Ci comporteremmo allora come quel servitore della parabola, il quale non ha avuto il coraggio di rischiare.

Gesù invece si aspetta da noi che traffichiamo la Parola, che la incarniamo dentro di noi, facendola diventare quella forza che informa tutte le nostre attività e così, attraverso la testimonianza della nostra vita, sia quella luce, quel sale, quel lievito che a poco a poco trasforma la società.

Prendiamo allora in evidenza durante questo mese una fra le tante Parole di Vita del Vangelo e mettiamola in pratica. Arricchiremo la nostra gioia con altra gioia. ●